



Greco, O., Comelli, I., *Fratelli in affido: una famiglia o più famiglie?*, Milano, Vita e pensiero, 2017.

Nella prefazione al volume, Raffaella Iafrate definisce la relazione tra fratelli come «un prezioso terreno di esperienza dell'uguaglianza e della diversità al tempo stesso» dove il compito fondamentale diventa appunto quello di «riuscire contemporaneamente a distinguersi nella somiglianza». Questo, dunque, il tema centrale del libro di Ondina Greco e Ivana Comelli che scelgono di mettere a fuoco la relazione fraterna in ambito dell'affidamento e, quindi, il confronto tra fratelli che vivono insieme nella famiglia affidataria e fratelli che vivono separatamente questa esperienza.

Il volume si apre con una presentazione dell'affidamento familiare a livello normativo e un'analisi della letteratura sul tema dell'affido di fratelli. Le autrici evidenziano la necessità di approfondire il punto di vista di bambini e adolescenti in affidamento che appare l'ambito meno affrontato dalla letteratura presa in esame. Viene quindi presentata la ricerca condotta dal 2009 al 2013 dal Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in collaborazione con vari enti di ambito regionale e nazionale. La ricerca, di tipo descrittivo-esplorativo, è da intendersi come prima esperienza qualitativa italiana sull'affido congiunto e disgiunto di fratelli, che mostra come i fratelli in affido congiunto siano in generale più capaci di vivere pienamente l'esperienza di rapporto con la famiglia affidataria, compresi i nuovi "fratelli", figli degli affidatari.

L'approccio utilizzato è di tipo qualitativo, che si contraddistingue per l'utilizzo di tecniche e strumenti applicati a un numero ridotto di soggetti, con l'intento di indagare in profondità i nodi cruciali di un particolare problema pur senza possibilità di generalizzare i risultati. La ricerca è stata condotta sul campo, direttamente presso le abitazioni delle famiglie affidatarie. Le autrici hanno utilizzato strumenti di indagine sia di tipo *self report* - intervista semi-strutturata costruita ad hoc che, oltre a raccogliere le informazioni strutturali necessarie per la ricerca, ha dato la possibilità di avviare un dialogo con ciascun minore -, sia di tipo *grafico-proiettivo* - disegno cinetico della famiglia, test *La doppia luna*, che permettono di far emergere a livello grafico contenuti presenti a livello preconciso nel mondo psicologico del soggetto.

La ricerca si è sviluppata in tre studi e si è posta i seguenti obiettivi: 1) confrontare l'esperienza di fratelli in affido congiunto e disgiunto analizzando per ciascun soggetto i costrutti di benessere, espresso/percepito dai ricercatori; rilevanza del legame fraterno; rappresentazione di conflitti familiari; 2) per il sottogruppo di fratelli in affido congiunto: valutare la vicinanza emotiva dei fratelli appartenenti alla stessa coppia individuando somiglianze e differenze nel mondo relazionale di ciascuno, in particolare nella rappresentazione dei confini familiari; osservare ed evidenziare le differenze significative rispetto ai "disegni individuali" di ciascun soggetto; 3) per il sottogruppo di fratelli in affido disgiunto: valutare la vicinanza emotiva dei fratelli appartenenti alla stessa coppia, individuando somiglianze e differenze nel mondo relazionale di ciascuno, in particolare nella rappresentazione dei confini familiari. I risultati della ricerca convergono sull'importanza di riconoscere e tollerare la non univocità di interpretazioni che accompagnano l'analisi dell'esperienza fraterna

in affido. Il lavoro si conclude con alcuni spunti di riflessione e l'indicazione di strumenti utilizzabili dagli operatori chiamati a valutare qualità e rilevanza della relazione fraterna nella singola situazione.